

È il primo del nuovo corso a Lettere. E rinnova l'appello a Dellai per una politica diversa

Cattani si laurea in filosofia

«L'Istituto di scienze religiose è in decadenza»

di LUISA PATRUNO

Piergiorgio Cattani sarà il primo a laurearsi in filosofia all'Università di Trento, insieme allo studente Lorenzo Bombardelli. Entrambi discuteranno la tesi mercoledì prossimo. Ventisei anni, già laureato in lettere, è stato tra i fondatori del Ppi trentino e oggi ha assunto con coraggio il ruolo di «grillo parlante» o spina nel fianco per Lorenzo Dellai, con i suoi richiami a una politica del progetto democratico contro la politica della gestione del potere, a una politica della partecipazione e per uno sviluppo basato sulle idee non solo sull'asfalto.

«Da sempre avrei voluto fare filosofia - spiega Cattani - ma a Trento non c'era. Così mi sono laureato in lettere. L'anno scorso, quando è stato attivato il corso di laurea, ho approfittato di questa nuova opportunità e con altri 60 crediti, l'equivalente di sette esami "vecchio tipo", sono riuscito in un anno ad arrivare alla seconda laurea. Ora, il mio obiettivo è proseguire con la laurea specialistica in filosofia». Cattani ha preparato una tesi dal titolo «Levinas fenomenologo? Una proposta di ricerca», relatore il professor Nestore Pirillo. «Ho scelto Emmanuel Levinas, filosofo ebreo contemporaneo morto nel '95 - precisa Cattani - perché il centro della sua filosofia è la prospettiva etica. Ha proposto di andare oltre quella filosofia occidentale che parte dall'io e riduce ogni cosa a sé stessi a discapito dell'altro. Levinas propone di partire non più dall'io in quanto totalità, ma dall'altro che sta di fronte. Trovo che questo sia un aspetto tema-



Una seconda laurea per Piergiorgio Cattani

tico, legato alla pace, che mi piacerebbe sviluppare in futuro anche sotto il profilo della filosofia politica».

Piergiorgio Cattani giudica positivamente la sua esperienza universitaria a Trento. «Qui si studia bene - osserva - ma sono i professori i primi a sorridere di fronte alle graduatorie del Censis che ci indicano ai primi posti nelle classifiche nazionali». Non risparmia poi critiche all'Istituto di scienze religiose che conosce e che, dice, «da quando non c'è più monsignor Rogger è in decadenza, senza idee, ridotto a scuola per insegnanti di religioni

come ce ne sono altrove. Dov'è l'eredità di Kessler?».

E Cattani torna a parlare di politica, di Dellai e delle sue «alchimie partitocratiche» che sembrano assorbire il presidente più dei programmi, del confronto con i cittadini. «Cos'è la Casa dei trentini? - chiede Cattani - Perché c'è l'imperativo categorico di allargare al centro? E pensare che una volta Dellai diceva che la gente vuole il bipolarismo e rifuggiva il ballo della mattonella al centro. Perché non importa a nessuno la disaffezione dei giovani?». Membro del coordinamento di «Costruire comunità», per Cattani la politica deve mirare a qualcosa di più del piccolo cabitaggio che abbiamo sotto gli occhi. Mai pensato a candidarsi? Cattani non si sbilancia, ma poi osserva, ricordando la sua disabilità fisica: «Pensi che se venissi eletto non potrei neppure entrare nell'emiciclo del consiglio provinciale: le barriere architettoniche non sono state ancora eliminate». Il civile Trentino è anche questo.

I CATTANI BOYS

Il sogno popolare

Con il suo libro «Ho un sogno popolare», pubblicato da Ancora, nel dicembre scorso, in cui ha ripercorso gli ultimi quattro anni della politica trentina tra le pieghe dell'universo post-democratico, popolare e poi margheritino, Piergiorgio Cattani ha scosso il mondo degli ex Dc e nella sua analisi si sono ritrovati molti scontenti, nomi importanti del vecchio Ppi, critici nei confronti del presidente Dellai, come Luciano Azzolini, Giorgio Grigoli, Danilo Zanon, per citarne alcuni, ribattezzati per questo, assieme a molti giovani ex margheritini, i «Cattani boys».